CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 23 Dicembre 2023

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1671783984 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La firma di Paladino sul restyling della stazione «Sarà attrattore turistico»

▶Mastella: «Avremo l'opera sulle streghe di un artista noto in tutto il mondo»

▶L'investimento da quasi mezzo milione sarà condiviso tra Comune e Provincia

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Sarà un'opera sulle streghe ad accogliere i viaggiatori in arrivo alla stazione del capoluogo. E non una megera qualsiasi, ma la creazione che uscirà dalle pregevoli mani di Mimmo Paladino. A Clemente Mastella è riuscito il colpo al quale lavorava da mesi. Una corte serrata al maestro paduleSe della Transavanguardia affinché lasci una nuova traccia della propria arte nel capoluogo della provincia natia. «Ho sentito oggi Paladino - ha annunciato ieri mattina il sindaco di Benevento -, realizzerà un'opera che verrà installata nel piazzale della stazione centrale. Il tema riguarderà le streghe, il simbolo millenario dell'identità cittadina».

L'iniziativa si collega al restyling dello scalo programmato da Rete Ferroviaria Italiana nell'ambito del Pnrr. Un intervento da 29 milioni che prevede la ricostruzione con abbattimento dello storico fabbricato viaggiatori e il ridisegno estetico-funzionale dell'area prospiciente l'ingresso. Il percorso, che si concluderà entro il 2026, è attualmente nella fase cruciale di definizione dell'iter procedurale. Ed è proprio grazie ai rilievi posti dalla Soprintendenza se l'opera di Paladino vedrà la luce in piazza Colonna. Fu, infatti, il soprintendente reggente Gennaro Leva nello scorso agosto a imporre lo stop al progetto avanzato dai tecnici di Rfi per il piazzale. La proposta dell'ente ferroviario punta a migliorare l'accessibilità dello scalo per turisti e pendolari riducendo in maniera consistente l'attuale area pedonale antistante. Via anche la megafontana invisa alla gran parte dei beneventani, al loro posto più stalli per i veicoli degli accompagnatori e per i bus turistici. Un ridisegno troppo hard agli occhi del funzionario ministeriale che ha preteso il rispetto dei canoni urbanistici legati al pregio storico del plesso, vincolato per legge, e della stessa piazza che è tutelata a norma del regolamento urbanistico. Ex malo bonum: il veto sortirà un nuovo lascito per la città dell'artista noto nel mondo per i suoi capolavori poeticamente visionari.



IL VOLANO

«È un risultato eccezionale - ha evidenziato Mastella - aver concluso l'intesa con un artista conosciuto in ogni angolo del mondo. L'opera sulle Streghe farà della stazione non solo un luogo di servizio e mobilità, ma anche un vero e proprio attrattore turistico che si aggiungerà ai molti altri di cui la città dispone, a cominciare dall'Hortus Conclusus dello stesso Paladino che dopo la riqualificazione in corso con i Pics splenderà di una luce nuova». Un grazie al maestro per la disponibilità ma anche alla Provincia che ha accettato di accollarsi una fetta importante del costo dell'opera stimato in quasi mezzo milione di euro. Mastella però è già in azione per riuscire a "strappare" un esborso più contenuto.

LE PRESCRIZIONI

L'articolato programma Stazione ha fatto registrare, però, nei giorni scorsi anche uno sviluppo meno trionfale. In una nota trasmessa al soprintendente Leva, il responsabile progetti di Rfi, Antonello Martino ha fatto sapere di non essere nelle condizioni di dare seguito integralmente alle prescrizioni poste dallo stesso funzionario ministeriale nel parere emesso a ottobre per la ricostruzione del Fabbricato viaggiatori. Due in particolare le questioni sul tappeto: «Non è possibile escludere la rimozione dei labbrini in marmo di Vitulano - puntualizza Rfi - in quanto sono posati su supporti murari oggetto di demolizione. Si propone di realizzare rivestimenti sostitutivi in marmo di Cautano». Quanto alle scale, l'ente ferroviario prospetta «interventi di ripristino dell'immagine e dei materiali, con rivestimenti delle pedane in marmo e corrimano in legno». Risposte che non convincono del tutto la Soprintendenza: «Una struttura dell'importanza di Rfi non può non avere nelle proprie disponibilità le competenze tecniche per attuare le prescrizioni indicate - replica il soprintendente in carica Gennaro Leva - Sarà necessario un nuovo confronto subito dopo le festività». Nella missiva di Rfi risaltano anche i passaggi dedicati alla condizione strutturale dello scalo, tutt'altro che rassicurante: «L'analisi di vulnerabilità sismica del Fabbricato viaggiatori - scrive il dirigente Marino - ha restituito un indice di rischio molto al di sotto del valore limite. In un quadro così compromesso, il progetto autorizzato dalla Soprintendenza ha reso necessari interventi di demolizione, preservandone le facciate esterne originarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA RICOSTRUZIONE DELL'EDIFICIO ALT A RFI DALLA SOPRINTENDENZA: «TUTELARE IL VALORE DEI MANUFATTI STORICI, SERVE UN CONFRONTO»



L'AREA L'attuale piazzale della stazione centrale di Benevento con la fontana; in alto il render di come sarà dopo il restyling

I servizi

Caccia ai veleni nell'acqua dei pozzi di Pezzapiana dopo le polemiche nuovo partner per la caratterizzazione

Il Comune cambia partner per il Piano di caratterizzazione di Pezzapiana e Campo Mazzone. Non sarà la Teknimond ma la D.M.V. Costruzioni generali di Salerno a eseguire i rilievi tecnici per il completamento delle indagini sul campo approvato dalla conferenza dei servizi. Un programma a carico del Comune, sotto l'egida degli uffici ambientali della Regione e la supervisione di Asl e Arpac, finalizzato a circoscrivere l'area di contaminazione della falda nei pressi della Stazione centrale dalla quale attingono i pozzi utilizzati per il fabbisogno idrico di tutta la parte bassa della città. Una prassi che negli ultimi anni è stata messa fortemente in discussione dall'accertamento di valori elevati di inquinanti nelle acque pescate a Pezzapiana e Campo Mazzone. Com'è noto, è in particolare il tetracloroetilene a generare le maggiori preoccupazioni per la salubrità della fornitura erogata a oltre 30mila beneventani. I controlli eseguiti negli anni dagli organismi istituzionali e dal gestore Gesesa hanno riscontrato soltanto in rari casi, l'ultimo a novembre, il superamento dei valori massimi di legge per l'uso potabile. Ma è conclamata al contempo la presenza di concentrazioni oltre la soglia di contaminazione ambientale, di qui la necessità di portare avanti le indagini finalizzate a individuare i punti di maggiore inquinamento e, auspicabilmente, i responsabili. Il programma di accertamenti ha vissuto un lungo stop tra l'approvazione licenziata il 31 luglio 2020 da parte dei competenti uffici regionali, e l'avvio delle attività sul campo bruscamente interrottesi il 22 luglio 2021 dopo soli 3 giorni di rilievi. Fu l'Arpac a bloccare gli operatori dell'impresa scelta da Palazzo Mosti, la Teknimond di San Nicola Manfredi, eccependo violazioni dei protocolli Apat di settore. L'intervento dell'Agenzia regionale ha determinato un aggravio di costi di cui si è fatta carico nei giorni scorsi la Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dehors in centro, ecco i nuovi progetti ma processo fino a maggio per 15 gestori

IL CASO

Enrico Marra

Dehors ancora in primo piano. Ieri, nuova udienza davanti al magistrato monocratico, mentre al Comune si vagliano i progetti che i vari bar del centro storico hanno presentato in sostituzione delle strutture eliminate. L'udienza di ieri mattina davanti al magistrato Francesco Murgo è servita per calendarizzare il procedimento: fissate cinque udienze il 26 gennaio, il 16 febbraio, il 30 marzo e il 13 aprile. Si chiude il 18 maggio quando è previsto anche il verdetto. Gli imputati sono Gianmarco Polizia junior (Paisà); Vincenzo Pozzuto (Pizzeria romana); Pasquale Iodice (Glam Lounge Bar); Giuseppe Muscetti (Caffè Chiostro); Giulia Giantomasi (Caffè Le Trou); Mattia Borzillo (82 Cento); Francesco Pagliuca (Bar Alhoa); Tommaso Alvino (Bar Penelope); Salvatore Guadagno (Bar Babbi Cantina Caffè); Giovanni Iannace (Bakery Caffè); Gerardo De Falco (Bar La Buca); Pasquale Nardone (Caffè del Corso); Laura Izzo (Bar Haiti); Bruno D'Aniello (Bar Massimo); Marilisa Pinto (Antica pizzeria Palazzo).



LA STRUTTURA Dehors nel centro storico di Benevento FOTO MINICOZZI

I RILIEVI

Ai quindici imputati viene contestato di non aver ottemperato alle prescrizioni della Soprintendenza, continuando la somministrazione nelle strutture esistenti. La vicenda, sul fronte giudiziario, ha avuto inizio nel 2018 dopo una segnalazione presentata da un cittadino che aveva dato il via a indagini dei carabinieri e, quindi, agli interventi della Sovrintendenza. Nel 2019, scattavano il sequestro di otto strutture. Un provvedimento che veniva annullato dal Riesame di Benevento. C'era, poi, un ulteriore intervento dei carabinieri che registravano come i dehors, nonostante fosse pervenuto il parere contrario della Soprintendenza, non fossero stati smontati. Da qui un nuovo sequestro, anche questo poi annullato dal tribunale del Riesame. La Cassazione aveva anche respinto un ricorso della Procura. Ma tutto ciò non ha bloccato l'azione penale, ancora in corso. Inoltre, i verdetti in sede penale non hanno fatto recedere la Soprintendenza dai propri provvedimenti. E il Comune, in base alle decisioni della Soprintendenza e anche al regolamento che aveva nel frattempo approvato, ha dato corso alla rimozione delle strutture, con i bar che da alcuni mesi - utilizzano solo ombrelloni. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Antonio Leone, Vincenzo Sguera, Sergio Rando, Alberto Mignone, Mario Verrusio, Marcello D'Auria, Mario Palmieri, Fabio Palummo, Fabio Russo, Gianmarco Bosco, Andrea De Longis, Gerardo Giorgione, Fabio Pannone, Gennaro Iannotti, Raffaele Tibaldi, Nazzareno Lanni, Marco Ascione e Andrea Ricciardi.

CINQUE LE UDIENZE PREVISTE PER VIOLAZIONI LEGATE ALLE STRUTTURE DEFINITE IRREGOLARI E GIÀ RIMOSSE DA PALAZZO MOSTI

«I progetti che ora stanno presentano i bar passano al vaglio del settore Suap del Comune - dice il responsabile del settore urbanistico, Antonio Iadicicco - noi siamo chiamati ad emettere un nostro parere, poi la valutazione finale spetta allo Sportello unico attività produttive. Si punta a installare strutture che abbiano la tettoia ben separata dalle installazioni che delimitano i tavolini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

23-DIC-2022
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BELTRAME (CONFINDUSTRIA): EXPORT È PRIORITÀ ASSOLUTA

00259 00259

«L'export vale il 30% del pil, quindi ogni azione fatta per salvaguardare e potenziare la presenza internazionale el nostro sistema produttivo è una riorità assoluta». Così Barbara eltrame Giacomello, vice presidente er l'Internazionalizzazione di Con- ndustria, intervenendo alla Farnesi- na alla XV Conferenza degli Amba- sciatori. «Oggi – ha aggiunto – ancor più che in passato, è necessario agire uniti e coesi per promuovere il Made in Italy nel mondo»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615


Meloni: non usciremo il Mes Commissioni Pos da ridurre

Superficie 2 %

Il Sole 24 ORE
23-DIC-2022
da pag. 19 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Plastica, primo calo produttivo: rischi sulla filiera di 7mila imprese

Le linee lungo cui muoversi: dalla raccolta differenziata alla crescita della filiera delle bioplastiche

Plasticseurope

Il presidente Bottinelli: «Servono investimenti, non regole penalizzanti»

Col riciclo chimico possibile anticipare il target Ue del 10% di rifiuti in discarica

Cristina Casadei

Dopo anni di crescita, nella filiera della plastica si stanno moltiplicando segnali non positivi sulla produzione. «L'anno che si sta chiudendo è stato di sostanziale tenuta: ha avuto un primo semestre molto positivo, anche per il rimbalzo della produzione post Covid e gli incentivi sull'edilizia. Il secondo semestre, però, ha mostrato un chiaro rallentamento, dovuto in parte all'impatto delle direttive europee, come la Sup (Single use plastic), e in parte al calo dei consumi. Per il 2023 le previsioni non sono positive», racconta il presidente di Plasticseurope Italia, Lorenzo Bottinelli.

La palettina per mescolare il caffè, il bicchierino, i piattini, le forchettine, le cannucce. Di quelli in plastica monouso non se ne vedono più, dopo che la Sup li ha banditi, facendone tra i principali indiziati dell'insostenibilità ambientale, in un'epoca in cui dobbiamo andare verso l'economia verde. Ma siamo sicuri che il tema sia proprio il prodotto e non il suo fine vita, per esempio? Già, perché quando si prende una direzione così radicale «servirebbe essere davvero certi che sia quella giusta se va a impattare in maniera negativa, su una filiera che nel caso dell'Italia genera 45,8 miliardi di fatturato, ha 7mila aziende e 180mila addetti», dice Bottinelli, citando un rapporto che l'associazione di Federchimica, con altri attori della filiera e partner istituzionali, ha realizzato con The European House Ambrosetti. Di più: penalizzare questa filiera, significa colpire un settore che ha un moltiplicatore economico e occupazionale in crescita del 33% in meno di 10 anni, oggi pari a 3,18: per ogni cento euro di valore aggiunto nel comparto della plastica, infatti si attivano ulteriori 218 euro nella filiera collegata.

Per Plasticseurope Italia le linee lungo cui muoversi vanno dall'aumento della raccolta differenziata alla velocizzazione delle autorizzazioni ambientali, alla crescita della filiera delle bioplastiche, ma sicuramente la premessa è che «le normative sono utili nella misura in cui creano la strategia e l'indirizzo di lungo termine - interpreta Bottinelli - e non se hanno una visione di breve termine con cui colpiscono e colpevolizzano il materiale. Non esistono materiali o prodotti che sono sbagliati: dipende da dove, come e in che quantità si usano». Gli esempi della parte virtuosa della catena della plastica ci portano verso la casa, il cibo e la mobilità. Un esempio? «Grazie alla plastica abbiamo alleggerito le auto in media di 200 chilogrammi, con notevoli risparmi di carburante e di emissioni. La Sup non può essere il modello base per delineare il futuro della filiera della plastica. Sarebbe come tornare indietro di 25 anni».

La tensione verso la transizione ecologica che ha portato l'Europa a bandire la plastica monouso, «nella filiera ha creato il timore dell'effetto valanga sugli altri prodotti e della diffusione di una mentalità condizionata dall'ideologia e non dai dati. Il regolamento sugli imballaggi conferma tutti i nostri timori. Lo studio Ambrosetti parte dai dati e coinvolge tutta la nostra filiera che, in Europa, è seconda per fatturato dietro la Germania e davanti alla Francia», continua Bottinelli.

Quando si parla di plastica, però, più che di divieti e di tasse per aggiustare i bilanci, «bisognerebbe avere un approccio più visionario e oggettivo e pensare agli investimenti. La plastic tax, per fortuna ancora sospesa, andrebbe a sottrarre risorse all'innovazione che serve al settore - sostiene Bottinelli -, proprio quando la traiettoria di lavoro deve essere quella dell'investimento sulla circolarità che si concentra sul fine vita dei prodotti di plastica». In altre parole, non dobbiamo valutare la plastica soffermandoci al singolo prodotto, ma ragionare sulla possibilità di dargli nuova vita: il riciclo. Sia di tipo meccanico e qui i dati del nostro paese sono confortanti visto che «la raccolta differenziata è oltre il 60%, un dato superiore rispetto agli obiettivi europei». Sia di tipo chimico. E qui servono «grandi investimenti - dice Bottinelli - perché c'è la possibilità di attivare miglioramenti su 3 livelli. C'è infatti un lavoro di input, e quindi di riduzione della quantità di plastica, di ricerca sul prodotto e sul processo e poi di ricerca sul fine vita. Il riciclo meccanico oggi ci consente di recuperare oltre il 40% delle materie plastiche, mentre il 34,7% finisce nella termovalorizzazione e il 23% in discarica». È sulla parte che si trova in fondo al processo del riciclo meccanico, il cosiddetto plasmix (la parte eterogenea che in genere finisce in discarica), che «può entrare in gioco il riciclo chimico - afferma Bottinelli -. Per arrivarci servono ricerca, progetti pilota, tempo e investimenti a dieci zeri, ma grazie al riciclo chimico l'Italia è in grado di raggiungere entro il 2030, quindi con 5 anni di anticipo, il target Ue del 2035 del 10% dei rifiuti in discarica. La sfida è questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

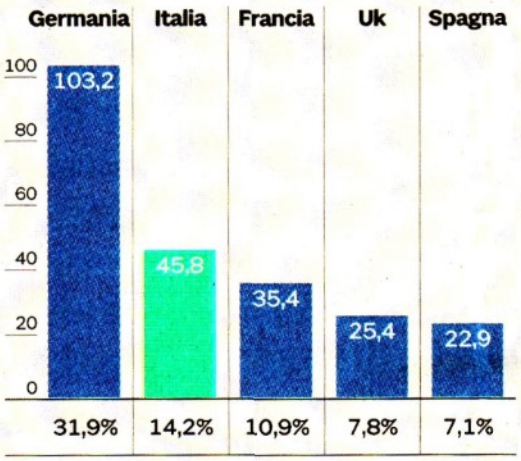
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La filiera della plastica in Italia

00259 00259

IL FATTURATO

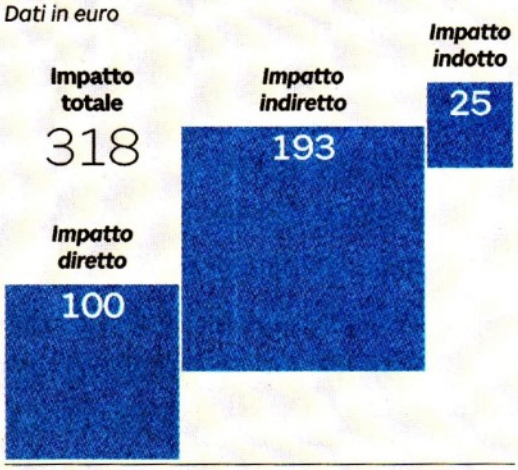
Il confronto con i primi 5 paesi. *Dati in miliardi di euro e % sul totale Ue27 + Uk*



Fonte: The European House Ambrosetti

IL MOLTIPLICATORE ECONOMICO

L'impatto diretto, indiretto e indotto generato dall'investimento aggiuntivo nella plastica. *Dati in euro*



Fonte: The European House Ambrosetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

23-DIC-2022
da pag. 19-21 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria Alberghi
Turismo invernale verso una stagione da record —p.21

Turismo invernale verso stagione da record

Bene le città d'arte: a Roma già venduto più del 70% Le incognite sono per il dopo Epifania

Confindustria Alberghi

Lungo l'arco alpino oltre l'80% delle camere è già prenotato per le feste

Enrico Netti

Turismo invernale verso un'alta stagione da record, con il recupero dei livelli pre pandemia sebbene rimangano forti incognite per quello che accadrà dopo l'Epifania. Questa la fotografia che emerge dai dati di Confindustria Alberghi che evidenziano una decisa ripresa delle prenotazioni sia per le destinazioni montane che le città d'arte. Lungo l'arco alpino oltre l'80% delle camere è già prenotato: in vista del Natale le camere riservate sfiorano l'80% e per San Silvestro si preannuncia il *sold out*. Tra il 1° gennaio e l'Epifania le prenotazioni sono intorno al 70% con una leggera flessione rispetto al 2019 a causa del diradamento della clientela italiana. Bene le città d'arte che si preparano ad accogliere una clientela internazionale con molti arrivi dagli Stati Uniti. Nella capitale è già stato venduto più del 70% dell'offerta con un +5% sul 2019 proprio grazie agli arrivi dall'estero (+15%) in particolare da Usa, India e Spagna. Trend analogo per Capodanno con un +3% sul 2019 con un aumento (+15%) della clientela extra Ue a cui si aggiungono gli italiani (+8%). Una clientela internazionale altospendente premia Venezia destinata al tutto esaurito, Firenze punta a bissare le presenze del 2019 mentre Milano vede una crescita delle prenotazioni al 50% per Natale e per oltre il 75% dell'offerta a Capodanno. Promettente il trend degli arrivi anche nel Mezzogiorno. A Siracusa e località limitrofe, per esempio, le prenotazioni vedono l'aumento di un terzo rispetto al 2019 grazie agli arrivi da Usa e Regno Unito.

«I dati confermano la grande voglia di tornare a visitare le nostre destinazioni. Gli italiani, stretti da una situazione economica sfavorevole, si concedono comunque una vacanza in Italia ma è il turismo internazionale a fare la differenza confermando una crescita costante - commenta Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi -. Il mercato turistico degli ultimi mesi del 2022 vede il sorpasso rispetto lo stesso periodo pre pandemia ma guardando all'intero anno la situazione è diversa. Malgrado le ottime performance del secondo semestre l'industria turistica chiuderà l'anno ben lontana dai valori del 2019».

Sul settore pesano i rincari dell'energia, l'inflazione e l'aumento dei tassi bancari con prospettive ancora più pesanti per i prossimi mesi. «A tutto ciò si aggiunge la tassa di soggiorno varata nella legge di Bilancio, un "regalo" che mai avremmo voluto trovare sotto l'albero - incalza la presidente Colaiacovo -. Le imprese sono sfiancate dal carico fiscale, dai contraccolpi della congiuntura internazionale e accusano questo nuovo colpo. Una tassa che arriva a dieci euro al giorno a persona peserà sui costi di viaggio e scoraggerà ulteriormente la domanda. Chissà perché, ancora una volta, si è deciso di colpire un settore che può fornire un sostanziale contributo all'economia del Paese».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

23-DIC-2022
da pag. 1-6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA

00259 Incentivi al biodiesel, proroga sugli impianti 00259

Incentivi biodiesel, proroga al 2023 per gli impianti

Per compensare i ritardi delle autorizzazioni il settore aveva chiesto un rinvio al 2026

La mini dilazione

Slitta di un anno la deadline per l'entrata in funzione Ma serve l'ok di Bruxelles

La manovra introduce una boccata di ossigeno per il settore che produce biocarburanti diversi da biometano, prorogando a fine 2023 la data entro la quale far entrare in esercizio gli impianti ai fini dell'accesso agli incentivi. La norma completa in qualche modo il supporto a questo comparto che, a causa dei ritardi nella concessione delle autorizzazioni, aveva visto sfumare la possibilità di accedere agli incentivi perchè, dopo aver avviato le pratiche per la realizzazione degli impianti, non riusciva a completare la realizzazione entro la scadenza di fine 2022.

La vicenda aveva assunto dimensioni importanti nel corso di quest'anno, in particolare per il settore della produzione di biometano: tra gli operatori che investono nel comparto c'è anche Snam. Una prima proroga a fine 2023 era stata concessa nei mesi scorsi per il biometano, nonostante il settore avesse chiesto un margine di tempo più ampio, almeno fino al 2026. Era rimasta fuori, però, la produzione di biocarburanti diversi dal biometano. Adesso anche a questo comparto viene consentita una dilazione temporale, anche se non si tratta ancora di una decisione definitiva, perchè questo emendamento approvato nelle scorse ore dovrà in ogni caso passare al vaglio della Commissione europea.

L'articolo 9 bis introduce la proroga del termine di entrata in esercizio degli impianti di produzione di biocarburante avanzato diverso dal biometano, ai fini dell'accesso agli incentivi. La norma fa riferimento al decreto del ministero dello Sviluppo economico del 2 marzo 2018 che aveva introdotto uno schema di incentivi per supportare la decarbonizzazione del settori dei trasporti, ma anche per affrancare l'approvvigionamento dai produttori esteri, sviluppare una filiera nazionale aiutando il ciclo dei rifiuti e gli agricoltori.

Una bella iniziativa: peccato che gli investimenti mobilitati, superiori al miliardo solo per il biometano, hanno rischiato di sfumare perchè tutto è rimasto impantanato negli anni a causa delle lentezze autorizzative.

Il decreto del 2018 si riprometteva di raggiungere entro il 2020 il 10% del consumo di energia rinnovabile nel settore dei trasporti. Target ovviamente ancora lontano. Secondo quanto stimato allora dal Consorzio italiano biogas, il biometano avrebbe potuto favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano, stimata in 1 milione di mezzi in Italia. E ancora: secondo i dati Althesys di allora, il settore avrebbe potuto generare più di 21mila nuovi posti di lavoro producendo un totale di 85,8 miliardi di euro di ricadute economiche positive, di cui 17,7 miliardi di euro nell'uso elettrico, 15 miliardi di euro nel settore dei trasporti e 53,1 miliardi grazie all'immissione nella rete.

Il decreto del 2018 stabilisce che l'intera manovra, dunque gli incentivi, fosse finanziata dai "soggetti obbligati" (operatori economici che vendono benzina e gasolio, e che quindi hanno l'obbligo di immetterne una parte sotto forma di biocarburanti, che quindi è oggi già incluso nel prezzo finale alla pompa).

Il decreto prevede che vengano rilasciati al produttore di biometano immesso nella rete del gas naturale ed un numero di Certificati di Immissione in Consumo di biocarburante.

Il produttore trasmette mensilmente al Gse i dati a consuntivo relativi al biometano immesso in consumo nei trasporti entro il mese successivo a quello cui la produzione si riferisce. Il Gse riconosce al produttore stesso il valore dei corrispondenti certificati, attribuendo a ciascun certificato un valore pari a 375 euro a certificato per la quantità massima annua.

I produttori di biocarburante avanzato diverso dal biometano provvedono, invece, autonomamente alla vendita di tali biocarburanti ai soggetti obbligati e con i quali hanno un contratto di fornitura, ai fini della successiva immissione in consumo nel settore dei trasporti. Il Gse ritira il biometano avanzato che viene immesso nelle reti con l'obbligo di connessione di terzi.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE
23-DIC-2022
da pag. 21 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes, in un anno 20 autorizzazioni per 100 milioni di finanziamenti

Ad oggi le domande di investimento provengono da imprese italiane già presenti nelle aree

Il bilancio

Istituite nel 2018 sono rimaste ferme fino al 2022: ora al via le prime opere

Solo in Campania sono state presentate circa 100 nuove istanze

Vera Viola

Venti le autorizzazioni concesse che sbloccano investimenti per 100 milioni: le Zes, zone economiche speciali del Sud d'Italia, sono operative. «Tutte hanno rilasciato almeno una autorizzazione o sono pronte a dare il via libera», dice il commissario delle Zes della Campania e della Calabria, Giosy Romano, che ha anche la delega al coordinamento di tutte le altre.

L'inversione di tendenza è ormai evidente, dopo una lunghissima gestazione: le Zes, previste da un decreto del 2017, vennero istituite nel 2018 e fino al 2022 sono rimaste ferme. Oggi si può affermare che stanno partendo anche le prime opere pubbliche all'interno delle zone economiche speciali. «In Campania abbiamo aggiudicato la prima gara – dice Romano – per la realizzazione di opere di urbanizzazione nell'Interporto di Nola. E la seconda gara, che riguarda la strada di collegamento tra l'agglomerato industriale e il porto di Salerno, è in conferenza di servizi. Parlo di opere che valgono in totale 60 milioni. A breve pubblicheremo un terzo bando per opere di urbanizzazione dell'area a ridosso dell'altro interporto della Campania, l'interporto di Marcianise».

Romano cita anche l'accordo quadro firmato dalle Zes Sicilia Occidentale e Orientale e da quella Jonica con Invitalia finalizzato a dare il via alla progettazione delle opere finanziate dal Pnrr.

Quanto agli investimenti autorizzati, secondo i dati forniti dal commissario coordinatore, la Campania in un anno dalla sua nomina, ha rilasciato le prime dieci autorizzazioni. Si tratta di imprese che andranno a localizzarsi o ad ampliare il proprio impianto ad Acerra, a Pianodardine, Caivano e Nola. Altre dieci proposte di investimento sono all'attenzione della conferenza dei servizi. Nelle altre Zes sono stati rilasciati altre dieci autorizzazioni.

Solo in Campania è stato presentato un centinaio di nuove istanze. Ad oggi le domande di investimento in tutte le Zes provengono per lo più da imprese italiane, per di più presenti nelle stesse aree da prima che diventassero Zes. Per riuscire ad attrarre investimenti esteri, evidentemente, sarà necessario attivare meccanismi e programmi di promozione. Ma questi ancora non sono stati+ adottati.

La nomina dei commissari straordinari ha senza dubbio dato il via alla operatività delle Zes, ma l'accelerazione si deve alla istituzione da parte del Governo di Mario Draghi dello Sportello digitale che – ne è convinto il commissario Romano che da presidente dell'Asi di Napoli ha potuto sperimentare altri iter burocratici – «ha impresso un vero snellimento delle procedure».

Tutto bene quindi? È opinione comune tra i commissari straordinari delle Zes che ora sia necessario e urgente provvedere alla riperimetrazione delle aree. «È necessario rivedere i confini – dice Romano – perché i piani con cui sono stati individuati sono datati e il numero di domande pervenute ci in-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

duce a ritenere che, soprattutto in alcune regioni, ci sarà bisogno di ampliare le Zes». Caso limite è quello della Puglia, e dell'area industriale di Bari satura dentro e fuori alla Zes.

La riperimetrazione è prevista dal cosiddetto decreto "PNRR 2", che, all'articolo 37, fornisce indicazioni che riguardano le zone economiche speciali, con particolare riferimento all'introduzione di contratti di sviluppo dedicati, con chiarimenti in merito al credito d'imposta investimenti esteso agli immobili e, soprattutto, in merito alla riperimetrazione delle aree.

La norma stabilisce che «i Commissari straordinari delle singole Zes potranno proporre una modifica dei confini delle rispettive aree, nel rispetto del limite massimo della superficie già stabilito per ogni Regione». La nuova perimetrazione sarà adottata con un Dpcm su proposta del ministro per il Sud e la Coesione territoriale, sentita le Regioni competenti.

«Attendiamo il dpcm – precisa Romano – già predisposto dal precedente Governo e che l'Esecutivo in carica, a quanto pare, dovrebbe a breve pubblicare».

Un sospiro di sollievo nei giorni scorsi ha suscitato la decisione del governo Meloni di prorogare di un anno, fino a dicembre 2023, la misura agevolativa del credito d'imposta per gli investimenti. Per superare difficoltà di interpretazione delle norme precedenti, il nuovo decreto-legge chiarisce che, tra gli investimenti all'interno delle Zes soggetti a credito d'imposta, sono compresi sia l'acquisto di terreni, sia l'acquisizione, l'ampliamento e la realizzazione degli immobili strumentali agli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

100

Milioni
Importo degli investimenti che sono stati autorizzati nelle Zes. Sono 20 le imprese che, avendo presentato istanza, si sono viste riconoscere i suoli per insediarsi o ampliare il proprio impianto, oltre alle agevolazioni e allo snellimento burocratico connesso alle Zone economiche speciali.

10

Le autorizzazioni
Nella sola Campania sono state rilasciate dallo sportello digitale della Zes. La Campania si rivela più attiva con almeno un'altra decina di progetti al vaglio. Mentre complessivamente al Sud si conta un centinaio di progetti presentati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

la Repubblica
23-DIC-2022
da pag. 28 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Il crollo dei prezzi non si ferma Il gas torna a prima della guerra

Oltre all'introduzione del price cap hanno influito crescita delle rinnovabili, stoccaggi pieni e minori consumi

di **Luca Pagni**

ROMA – Continuando la discesa iniziata una settimana fa, il prezzo del gas è tornato ai livelli precedenti della guerra in Ucraina. Una buona notizia per le bollette di cittadini e imprese a pochi giorni dalla revisione mensile delle tariffe: ai primi di gennaio arriverà la comunicazione dell'Arera (ex authority dell'energia) che vale per le tariffe relative al mese di dicembre: al momento, sono previste in discesa, compensando in parte l'aumento del 13% di novembre.

Sette giorni dopo l'accordo tra i capi di stato e di governo sul tetto al prezzo, ieri le quotazioni del gas sono scese a un passo dai 90 euro al megawattora. In pratica, le quotazioni sono tornate al livello del 23 febbraio scorso, il giorno precedente l'inizio dell'invasione russa. Per la precisione, l'indice Ttf - punto di riferimento per il mercato europeo - ieri ha terminato le contrattazioni a 91,9 euro (in calo del 5,95%), contro gli 88,5 euro della chiusura del 23 febbraio, vigilia dell'invasione.

La discesa dei prezzi è iniziata quando sono trapelate le prime indiscrezioni sull'accordo politico raggiunto a Bruxelles, che ha poi fissato a 180 euro il tetto "dinamico" al prezzo del gas: da allora, le quotazioni hanno perso il 40 per cento. E tutto fa pensare che potrebbero scendere ancora, visto che fino a Capodanno le condizioni meteorologiche sono del tutto favorevoli, con temperature sopra le medie e abbondanza di vento.

Non per nulla, il meteo e lo sviluppo delle rinnovabili nell'ultimo anno sono alla base di quanto sta accadendo in questi giorni. Nel 2022 la potenza di fotovoltaico installato ha superato del 42% il dato del 2021. I pannelli hanno costi sempre più bassi, mentre cresce la loro efficienza. Il bel tempo ne aumenta la produzione di energia, così come nelle ultime settimane è tornato a soffiare il vento in tutto il nord Europa.

Inoltre, le temperature sopra le medie a partire da inizio di ottobre hanno inciso sul calo della domanda di gas, avendo fatto ritardare l'accensione dei riscaldamenti, già spostato in avanti dai provvedimenti dei governi. Il meteo ha fatto risparmiare circa il 20 per cento dei consumi di gas in tutta Europa.

Gli esperti parlano anche di "distruzione della domanda": sia i cittadini, tenendo più bassi i riscaldamenti, sia le imprese che hanno razionato i consumi hanno inciso sulla richiesta di gas. Questo ha avuto conseguenze su tutta la filiera: gli stoccaggi in Europa sono pieni in media per l'83,2% (84,2% in Italia). Inoltre, le politiche commerciali per la sostituzione del gas russo hanno portato alla chiusura di contratti di fornitura di Gnl (il gas naturale liquefatto che viaggia via nave), di cui ora c'è abbondanza in tutta la Ue. Uno scenario che potrebbe cambiare quando arriverà il freddo più intenso gennaio e febbraio, ma fino a un certo punto: potranno risalire i prezzi ma non ci sarà mancanza di materia (solo l'Italia ha già risparmiato più di 5 miliardi di metri cubi di gas).

Rimane da sciogliere un dubbio: il tetto al prezzo del gas non ha avuto meriti nel calo dei prezzi? Non c'è dubbio che le quotazioni abbiano iniziato a scendere da quando è stato annunciato l'accordo a Bruxelles. Ma per gli esperti, si tratta più di un accordo politico, visto che i meccanismi di applicazione del tetto potrebbero scattare non più di 30-40 giorni all'anno e solo per picchi di prezzo molto alti. Per un giudizio complessivo bisognerà capire come si orienterà il mercato: per esempio, gli investitori hanno capito che l'indice Ttf perderà di importanza e che prenderanno il sopravvento accordi bilaterali tra governi e grandi produttori. Ma anche questa è una storia che si scriverà nei prossimi mesi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quotazioni sono scese a un passo dai 90 euro Gli esperti parlano di "distruzione della domanda" grazie ai risparmi sui consumi di imprese e privati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623


Economia
Il crollo dei prezzi non si ferma Il gas torna a prima della guerra

Superficie 41 %

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I punti

00259 **1**

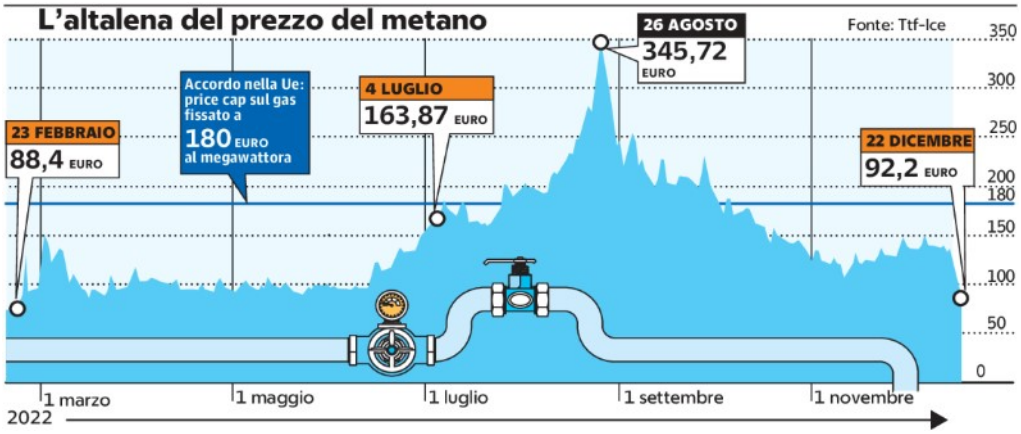
Stoccaggi
Gli stoccaggi in Europa sono pieni in media per l'83,2%. L'Italia fa anche meglio con l'84,2%

00259 **2**

Rinnovabili
Nel 2022 il fotovoltaico installato nella Ue ha superato del 42% i valori del 2021. Cresce pure l'efficienza dei pannelli

3

Il clima
Le condizioni meteo hanno fatto risparmiare circa il 20% dei consumi di gas in tutta Europa dal primo di settembre



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
23-DIC-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LO STUDIO DELL'INPS

00259 00259

Agevolazioni contributive benissimo il Sud

● Il numero complessivo di assunzioni e variazioni contrattuali beneficiarie di agevolazioni contributive effettuate nel 2021 ha superato i due milioni su 7,9 milioni di attivazioni complessive. Lo rileva l'Inps in uno studio sulle agevolazioni contributive sottolineando che soprattutto grazie alla misura Decontribuzione Sud si è registrato un aumento del 99% sul 2020 e del 160% sul 2019. Nei primi nove mesi del 2022 i rapporti agevolati sono stati 1.753.882 con un aumento del 18,9% sullo stesso periodo del 2021 e del 191,9% sui primi nove mesi del 2019

Le attivazioni fatte beneficiando di agevolazioni contributive è risultato pari a 776.000 nel 2019 (su 8,3 milioni di attivazioni complessive), ha superato il milione di unità nel 2020 (su 6,4 milioni di attivazioni complessive). L'incidenza sui flussi dei rapporti di lavoro è quindi passata dal 9% del 2019 al 16% nel 2020 e al 26% nel 2021.

Il forte aumento del numero di rapporti agevolati - spiega l'Inps - «è dovuto fondamentalmente all'estensione anche al 2021 dell'esonero «Decontribuzione Sud» attivato nell'ultimo trimestre 2020 (la legge 178/2020 ne ha previsto l'applicazione fino al 2029) e che rappresenta ben il 61% dei rapporti agevolati nel 2021. «Decontribuzione Sud» è una misura generale a favore del Mezzogiorno, estesa a tutti i rapporti, sia nuovi che in essere, con qualsivoglia tipologia contrattuale.

L'agevolazione «Decontribuzione sud» prevede e l'esonero del 30% dei contributi (a esclusione di quelli Inail) a carico dei datori di lavoro per i rapporti di lavoro instaurati nel Mezzogiorno. La misura è confermata anche per il 2023.

Nei primi nove mesi del 2022 risale l'apprendistato con 399.495 contratti (+13,8% sullo stesso periodo del 2021) e l'esonero giovani con 131.830 contratti e un aumento del 31,4% sullo stesso periodo del 2021. Cresce l'incentivo donne con 79.770 contratti e un +17,7% mentre Decontribuzione Sud ha riguardato 1.069.781 contratti nei primi nove mesi con un aumento del 16% sullo stesso periodo del 2021. Nel complesso tra gennaio e settembre i contratti agevolati sono stati 1.753.882 su 6.867.184 attivazioni di contratto complessive.

Quindi se un datore di lavoro opera in più settori per i quali si applicano massimali diversi, per ciascuna di tali attività dovrà essere rispettato il relativo massimale di riferimento e non potrà, comunque, mai essere superato l'importo massimo complessivo di 2 milioni di euro per datore di lavoro.

GLI ESCLUSI - Nella circolare 90 del 27 luglio 2022 L'inps ha spiegato che l'agevolazione non si applica ai seguenti soggetti

agli enti pubblici economici;

agli istituti autonomi case popolari trasformati in enti pubblici economici ai sensi della legislazione regionale;

agli enti trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico, per effetto di procedimenti di privatizzazione;

alle ex istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato, in quanto prive dei requisiti per la trasformazione in aziende di servizi alla persona (ASP), e iscritte nel registro delle persone giuridiche;

alle aziende speciali costituite anche in consorzio

ai consorzi di bonifica;

ai consorzi industriali;

agli enti morali;

agli enti ecclesiastici.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La scheda

00259 00259

La **Decontribuzione Sud** è un'agevolazione finalizzata a salvaguardare l'occupazione nelle aree più svantaggiate del Paese. Consiste in uno sconto sui contributi previdenziali complessivi dovuti dal datore di lavoro per i propri dipendenti.

COME FUNZIONA

Prevede che per alcune specifiche parti della retribuzione del lavoratore (per es., quella che si riferisce al lavoro straordinario oppure ai premi di produttività) non sia richiesto il pagamento dei contributi.

CHI PUÒ USUFRUIRNE

I beneficiari della fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno sono i datori di lavoro privati, anche non imprenditori, per le sole prestazioni lavorative che si svolgano in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

QUANTO AUMENTA LO STIPENDIO

Il 23,81% a carico del datore di lavoro e il 9,19% a carico del lavoratore. Va ricordato che sia per i dipendenti che per i pensionati è in vigore da gennaio 2022 anche lo sgravio dello 0,8% sui contributi dovuti, che resta confermato fino a fine anno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
23-DIC-2022
da pag. 1-21 /foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tecnici Pnrr il Sud li tenga ben stretti

di MICHELE PACCIANO

I tecnici scappano e il PNRR è in pericolo al Sud. Un migliaio di esperti è stato assunto con contratti a tempo determinato in tutta Italia con due concorsi per dare corso al PNRR nelle pubbliche amministrazioni.

A PAGINA 21 >>

NON FATE SCAPPARE I TECNICI DEL PNRR IL SUD NE HA BISOGNO

di MICHELE PACCIANO

I tecnici scappano e il PNRR è in pericolo al Sud. Un migliaio di esperti è stato assunto con contratti a tempo determinato in tutta Italia con due concorsi per dare corso al PNRR nelle pubbliche amministrazioni. Questi ruoli al Meridione appaiono molto precari e i professionisti lasciano l'incarico a cascata. Ora nasce un comitato che ne chiede la stabilizzazione con un impegno di spesa finanziaria. Tale categoria di lavoratori, precisano i promotori del comitato, è riconosciuta di primaria importanza per il rafforzamento delle competenze e della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni del Sud, oggi gravate di una nuova e straordinaria mole di lavoro per l'attuazione del PNRR, cui non potrebbero far fronte con le – già limitate – risorse umane in organico, impegnate con l'attività ordinaria degli Uffici.

Il delicato compito assegnato ai «Tecnici per il Sud», tuttavia, rischia di essere frustrato – e con esso la stessa attuazione del PNRR, occasione unica e immancabile per la realizzazione di importantissimi interventi che investono, capillarmente, l'intero sistema pubblico del nostro Paese – dall'inquadramento previsto per i suddetti lavoratori, contrattualizzati a tempo determinato con scadenza a 36 mesi. Siffatta forma contrattuale, sempre secondo il comitato, è molto precaria non risulta tale da garantire i lavoratori, il loro «attaccamento» al ruolo ricoperto e la loro permanenza in servizio per l'intera durata contrattuale, in un periodo storico e politico in cui la stabilità pare invece l'unico strumento adatto a offrire un'adeguata tutela per i lavoratori stessi.

La precarietà opera invece da chiaro deterrente rispetto al pieno, efficace ed efficiente coinvolgimento, pratico quanto emotivo, dei lavoratori rispetto alle mansioni loro assegnate e alla loro integrazione nei rispettivi uffici.

A questo proposito, si richiama l'approvazione, da parte della Camera dei Deputati, in sede di esame dell'AC 3704 di conversione in legge del d.l. 9 agosto 2022, n. 115, di un Ordine del giorno a firma dell'on. Nico Stumpo, che riferendosi ai lavoratori in oggetto, testualmente riporta: «Questi hanno rappresentato e rappresentano una importante risorsa sia per gli interventi di coesione previsti dall'Unione europea che ai fini del Pnrr, per i quali sarebbe auspicabile procedere alla loro stabilizzazione. Impegna il Governo a prevedere alla stabilizzazione nei propri ruoli di tutti i 2800 tecnici assunti ai sensi dell'art. 1 comma 179 della Legge 30 dicembre 2020, n. 178, nella qualifica ricoperta alla scadenza del contratto a termine».

Non vadano sprecate le competenze ad oggi maturate da questi lavoratori, la formazione accumulata sul campo, la confidenza acquisita rispetto alle procedure e alle piattaforme gestionali; si tutelino queste risorse dal dover lavorare con il costante fiato sul collo della precarietà e dell'incertezza, nella perdurante ricerca di un'alternativa migliore e più stabile dove migrare alla prima occasione utile.

Ancora, in stretta correlazione con la continuità lavorativa dei «Tecnici per il Sud», non venga messa a rischio la chance per l'Italia di migliorare e crescere grazie ai fondi del PNRR e alle migliaia di interventi previsti nell'ambito dello stesso, al suo impatto e all'importante contributo alla mitigazione del calo demografico; non si mini l'efficienza delle nostre amministrazioni e dei nostri enti locali in perenne carenza di organico; non li si metta in ginocchio portandoli al de-finanziamento dei progetti previsti, in caso di difficoltà nella loro realizzazione; si cristallizzi il notevole rafforzamento amministrativo apportato da queste risorse umane, che serve e servirà anche in futuro e non solo in relazione al PNRR.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1615